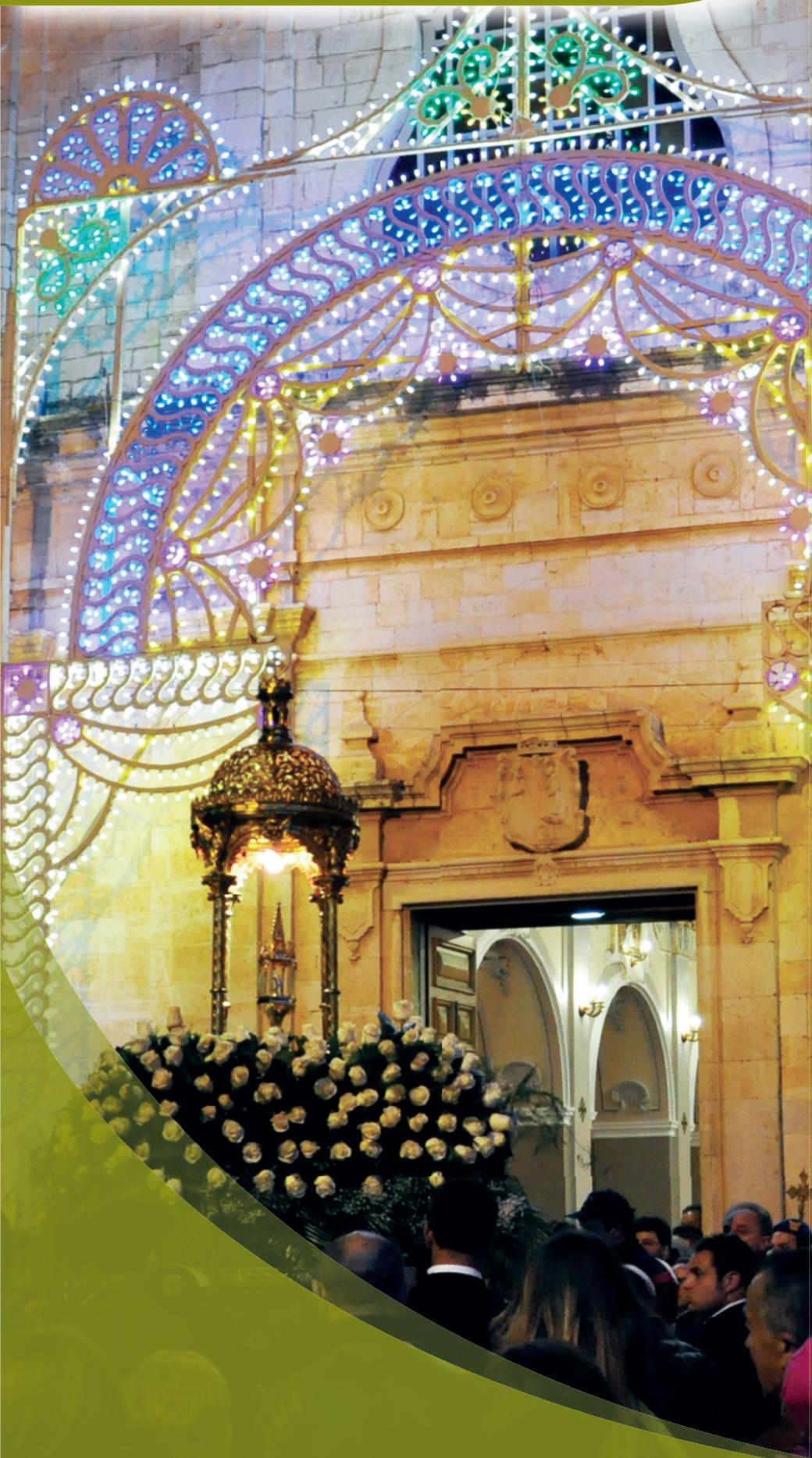


Il Beato Giacomo

Anno XXXI - N. 1/2014 • Frati Minori, Santuario Beato Giacomo • www.beatogiacomito.it



News dal Santuario

di fr. Miro Relota ofm

Carissimi amici del Beato Giacomo, quest'anno la festa in onore del nostro umile frate croato, ha riservato numerose novità, che gli sguardi più attenti hanno avuto modo di notare già dalla Domenica delle Palme.

Dopo numerosi anni di Celebrazioni Eucaristiche all'aperto, spesso compromesse dalle condizioni climatiche, finalmente abbiamo realizzato nel parco del santuario una tensostruttura, battezzata con il nome *La tenda del Beato* che ospita 600 posti a sedere e che permetterà ai fedeli di partecipare in modo confortevole alle liturgie e agli eventi organizzati nel parco.

Altra novità invece riguarda il web, a seguito del crescente numero di visitatori del nostro sito, ci siamo resi conto che era ormai giunto il tempo di realizzare un nuovo sito web, in grado di rispondere alle attuali esigenze dettate da questo tempo sempre più caratterizzato dall'utilizzo di internet nel quotidiano.

Dopo diversi mesi di progettazione ad opera del nostro amico webmaster Michele Fazio, al quale vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, abbiamo messo online il nuovo sito.

Non posso concludere senza comunicarvi un'importante notizia, è stato ritrovato nel chiostro del convento di Terlizzi un affresco raffigurante il nostro Beato Giacomo, del quale troverete maggiori informazioni all'interno del bollettino.

In ultimo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa di quest'anno.



2

L'iter per la canonizzazione del Beato Giacomo: traguardi e speranze

di fr. Alessandro Mastromatteo ofm

L'attualità del messaggio del Beato Giacomo da Bitetto la si coglie soprattutto nell'esercizio che egli fece in vita delle virtù, specialmente quelle teologali. L'esame della vita e delle virtù del Beato, la cui eroicità è riconosciuta da tutti, consegna esempi encomiabili di ardua e ininterrotta dedizione a Dio e al prossimo.

La fama di santità di cui egli gode è saldamente fondata e fortemente radicata in un continuo e impegnativo esercizio delle virtù che egli praticò in tutto l'arco della sua lunga vita terrena (1400-1496 ca.). La virtù della fede, fondamento di ogni altra virtù cristiana e della spiritualità del frate croato, fu alla base della sua condotta di vita interamente intenta

SOMMARIO

News dal Santuario

di fr. Miro Relota ofm, p. 1

L'iter per la canonizzazione del Beato Giacomo: traguardi e speranze

di fr. Alessandro Mastromatteo ofm, p. 2

The process for the canonization of the Blessed Giacomo: goals and hopes

by fr. Alessandro Mastromatteo ofm, p. 4

Alla "sequela Christi" col Beato Giacomo da Bitetto

Attualità dell'esempio e dell'insegnamento giacomiano di Lino Fazio p. 6

Fra Giacomo raccontato dall'iconografia

Come riconoscere il Beato nelle immagini. di fr. Tommaso Rignanese ofm p. 8

A Terlizzi torna alla luce un'immagine giacomiana del XVII sec.

di Lino Fazio p. 9

Papa Francesco riceve in Vaticano l'ufficio di presidenza dell'ANCI

di Vincenzo Marcario p. 10

Gaudet Mater Ecclesia

Tre testimoni di un'unica fede di fr. Mimmo Lotito ofm p. 11

La mia prima festa del Beato Giacomo a Bitetto

di don Mimmo Castellano p. 12

Voci e colori della festa

di fr. Gianluca Capitaneo ofm p. 13

Fotografie: Archivio Santuario Beato Giacomo, fr. Mimmo Casulli ofm, fr. Gianluca Capitaneo ofm, fr. Giovanni Novielli ofm, fr. Marco Valletta ofm.



Il corpo incorrotto del Beato Giacomo.

alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime. La preghiera, la meditazione e i sacramenti, specialmente l'Eucaristia, l'amore a Gesù crocifisso e la sua devozione a Maria Vergine, lo hanno portato a quella affettuosa e prolungata unione mistica con Dio che, irresistibilmente, lo hanno immerso nell'Amore divino, permettendogli di gustare la dolcezza di una gioia

inesprimibile e senza fine, che comunicava e trasmetteva ai suoi confratelli e a quanti incontrava nel suo itinerare.

Il 29 dicembre 1700, Papa Clemente XI confermò il culto *ab immemorabili* del Beato Giacomo Ilirico da Bitetto. Tre secoli dopo, si rese necessario procedere all'accertamento canonico delle virtù cristiane e al riconoscimento



di un miracolo ottenuto per sua intercessione; così, si svolse l'Inchiesta diocesana negli anni 1988-1990, in cui fu raccolta la documentazione necessaria per illustrare la condotta virtuosa di frate Giacomo.

La colossale *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* dell'umile frate raccoglie, coordina e mette insieme tutto il materiale conosciuto e non, riguardante il Beato Giacomo, la cui storia, dalla sua morte ai nostri giorni, ha la lunghezza di ben cinque secoli e sembrava ormai frantumata e dispersa. Il pregevole lavoro ottenne il Decreto sulla sua concretezza e validità il 18 dicembre 1998 da parte della Congregazione delle Cause dei Santi. Successivamente, in data 19 novembre 2008, il Congresso Ordinario della Congregazione riunitosi per discutere sull'eroicità delle virtù del Beato Giacomo, raggiunse l'unanimità dei voti positivi da parte dei consultori storici e teologi.

Superato quest'ulteriore e fondamentale passaggio, ci si è dedicati alla valutazione del presunto miracolo di una guarigione avvenuta a Bitetto quasi sessant'anni fa, attraverso un dettagliato *Summary super miraculo* (caso clinico, testimonianze, giudizi dei medici legali). Il presunto miracolo

lato, all'età di cinque anni, venne investito da una motocicletta riportando lesioni gravissime con frattura della base cranica, triplice frattura della mandibola e shock traumatico. Stante la gravità delle sue condizioni, i medici ritennero che era imminente la sua fine e pertanto sarebbe stato meglio che fosse morto a casa per evitare le pratiche burocratiche. Dunque, fu riportato dai suoi parenti a casa quello stesso pomeriggio. Subito si recò presso di lui il Padre Pancrazio Modugno che invocò l'aiuto del Beato Giacomo cantando il suo responsorio. Poco dopo, la reliquia del cappuccio del Beato Giacomo venne posta sotto la testa dell'infermo. Verso mezzanotte il bambino uscì dal coma con grande meraviglia dei medici che per primi acclamarono al miracolo. Il bambino ebbe una vita normale, studiò con profitto fino a conseguire una laurea con ottimi



Ricognizione canonica del 1986.

"Verso mezzanotte il bambino uscì dal coma con grande meraviglia dei medici che per primi acclamarono al miracolo"

risultati. Il giorno 8 marzo 2012 si è riunita la Consulta Medica della Congregazione delle Cause dei Santi, la quale, sul caso clinico su esposto, ha espresso un giudizio sospensivo per i dati esigui sulla diagnosi, prognosi, terapia e guarigione e, pertanto, non si è espressa sull'inspiegabilità o meno del presunto miracolo.

Attualmente, si sta cercando di apportare ulteriori e utili dimostrazioni documentarie presso le sedi competenti, perché, al più presto, il voto sospensivo della Commissione Medica si tramuti in voto positivo e il Beato Giacomo ottenga il riconoscimento della canonizzazione.

La canonizzazione è l'atto infallibile con cui il Sommo Pontefice dichiara in forma definitiva e solenne che un fedele cattolico vive nella gloria eterna, intercede per noi presso il Padre e può essere venerato con culto pubblico da tutta la Chiesa universale, senza i limiti imposti dall'atto della sua beatificazione.

A noi spetta, dunque, la preghiera da vivere nella virtù della Speranza, affinché quanto prima (e siamo fiduciosi!) il Beato Giacomo giunga agli onori degli altari della Chiesa tutta.

Ricognizione canonica del 1986.



The process for the canonization of the Blessed Giacomo: goals and hopes

by fr. Alessandro Mastromatteo ofm

The relevance of the message of the Blessed Giacomo from Bitetto is primarily seen in the practise of the virtues that he made during his life, especially the theological ones. An examination of the life and virtues of the Blessed, whose heroism is recognized by everyone, delivers commendable examples of arduous and continuous dedication to God and people.

The fame of sanctity which he enjoys is firmly established and deeply rooted in a continuous and challenging exercise of the virtues which he practiced throughout the span of his long life on earth (1400-1496 approx.). The virtue of faith, the foundation of every other Christian virtue and spirituality of the Croatian friar was the basis of his way of life entirely intent to the glory of God and the salvation of souls. Prayer, meditation and the sacraments, especially the Eucharist, the love of Christ Crucified and his devotion to the Virgin Mary, brought him to the affectionate and prolonged mystical union with God which, irresistibly, immersed him in divine Love, allowing him to taste the sweetness of inexpressible and

The canonical recognition of 1986



Virgin Mary with the Holy Infant - fresco of the 15th C. - Sanctuary of the Blessed James

endless joy, that he used to communicate and transmit to his brethren and to those who encountered in his travels.

On the 29th of December 1700, Pope Clement XI confirmed the *ab immemorabili* cult of The Blessed Giacomo Illirico from Bi-

tetto. Three centuries later, it became necessary to proceed to the establishment of the canonical Christian virtues and the recognition of a miracle obtained through his intercession; the diocesan inquiry took place in the years 1988-1990, when it was collected the necessary documentation to illustrate the virtuous conduct of friar Giacomo.

The *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* of the humble friar collects, organizes and brings together all the material known and unknown concerning the Blessed Giacomo, whose history, from his death to the present day, has a length of five centuries and seemed to have been shattered and scattered.

The valuable work obtained the Decree on its practicality and validity on the 18th December 1998





The Blessed James' face with his still intact eyeballs

by the Congregation for the Causes of Saints. Subsequently, on the 19th of November 2008, the Ordinary Congress of the Congregation met to discuss on the heroic virtues of The Blessed Giacomo, reached the unanimous vote of the advisory positive by historians and theologians.

Passed this further and fundamental step, efforts have been made to the evaluation of the alleged healing miracle that took place in Bietto almost sixty years ago, through a detailed *Summarium super miraculo* (clinical case, witnesses, forensic ratings). The alleged miraculously healed, at the

"Around midnight, the child came out of the coma with amazement of the doctors who first hailed a miracle"

age of five, was hit by a motorcycle and had serious injuries with fracture of the skull base, triple fracture of the jaw and traumatic shock. Given the severity of his condition, the doctors felt that his end was imminent and therefore would have been better if he had died at home to avoid the paperwork. So, he was taken home by his relatives that same afternoon.

Immediately Father Pancrazio Modugno visited him and invoked the help of The Blessed Giacomo singing his responsory. Shortly after, the relic of The Blessed Giacomo's cap was placed under the head of the invalid child. Around midnight,

the child came out of the coma with amazement of the doctors who first hailed a miracle. The child had a normal life, he studied with profit up to a degree with excellent results. On the 8th of March 2012 the Medical Consultants of the Congregation for the Causes of Saints met, and in the case of clinical exposure, it expressed a suspension for the meager data on the diagnosis, prognosis, therapy and healing and, therefore, did not expressed itself on the unexplainedness of the alleged miracle.

Currently, they are trying to make further demonstrations and useful documentary at relevant forums so that the suspension of the Medical Commission vote can turn into a positive vote as soon as possible and The Blessed Giacomo gets the recognition of canonization.

Canonization is the act through which the infallible Pope declares in a final and solemn form a Catholic person who lives in eternal glory, interceding for us before the Father and can be venerated by public cult by the universal Church, without the limits imposed by the act of his beatification. Our task, then, is the prayer to live in the virtue of hope, so that (and we are confident!) The Blessed Giacomo comes to the altars of the whole Church as soon as possible.

The canonical recognition of 1986



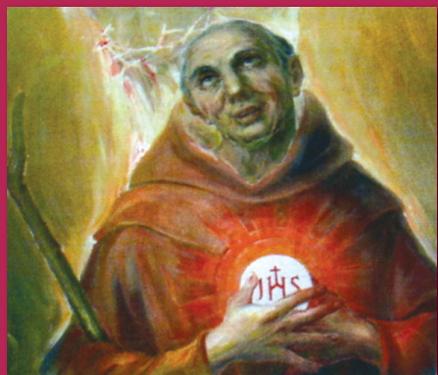
Alla “sequela Christi” col Beato Giacomo da Bitetto

Attualità dell'esempio e dell'insegnamento giacomiano

di Lino Fazio

TI festeggiamenti in onore del Beato Giacomo da Bitetto, quest'anno, pur nel rispetto del 27 aprile, *dies natalis* (data di morte cioè) di Giacomo Varingez secondo il Martirologio Franciscano, hanno coinciso con l'Ottava di Pasqua, gli otto giorni cioè che vanno dal “Lunedì dell'Angelo” alla “II Domenica di Pasqua della Divina Misericordia”. Questa insolita concomitanza di ricorrenze religiose ha ricreato, dunque, il tempo liturgico entro il quale, nel Seicento, si faceva ricadere la festa del nostro Beato.

Come dichiarano, con concordanza di parole e fatti, i testimoni escussi al Processo ordinario di beatificazione (1694-96), “...dall'anno della peste del 1656 si è celebrato ogn'anno festa particolare di questo Servo di Dio nella chiesa de' Padri Riformati di questa città nella seconda domenica di Pasqua di Resurrezione con pompa grande d'apparati, musica con più cori nelli primi vesperi e Messa cantata, e panegirici recitati in detto giorno, così da frati come da preti cittadini e forastieri, sparo di mortaletti e concorso numeroso di popolo e di più parte della provincia, come di Bari, Bitonto, Modugno, Bitritto et altri, venendo anco li signori di dette terre...” (*Positio, XII testis*, pag. 508). Al di



Gaetano Valerio, *Il Beato Giacomo, ostia vivente*, 2001. Convento Franciscano di Bitetto

là delle tradizionali forme di devozione popolare, detta festa ad una settimana dalla Pasqua, protraveva la precedente azione pastorale che era dettata dalla teologia della Croce o della Sapienza della Croce.

Rituale era, in questo torno di tempo, liberare l'urna del Beato dalla “coverta di legno indorata” (un'altra sovra cassa di protezione, dono del principe De Angelis) per offrire ai fedeli la visione del corpo che la misericordia divina non aveva lasciato corrompere dalla morte. In tal modo si cercava di educare il popolo ad elevare la sua preghiera dai sacri resti di colui che in vita si era posto con ardore alla *sequela Christi*, sino alla sovrastante Croce (recentemente restaurata) che mostrava, ed ancora mostra, un *Christus triumphans*, un Gesù, cioè, vittorioso sulla morte. Non era stata proclamata il giorno di Pasqua la sequenza ritmica che ancora oggi recitiamo: “*Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa*”. I festeggiamenti del Beato, ad otto giorni dalla Pasqua, dunque, offrivano, una nuova occasione di meditazione sulla Passione di Gesù. A tal fine i Padri Riformati avevano ribattezzato il rettilineo, che da Bitetto porta al santuario, “Via Regia”. Con tale dotta denominazione i frati esortavano a percorrere “la via della santa croce”, richiamandosi ad un celebre passo della *Imitazione di Cristo*, che riflette come “*molti seguono Gesù fino allo spezzare del pane, pochi*



Il Beato Giacomo in orazione dinanzi al Crocifisso. XVII sec. Bassorilievo dell'altare della Famiglia Regna. Parrocchia di Cristo Re, Bitonto.

fino a bere il calice della sua passione; molti hanno ammirazione per i suoi miracoli, pochi seguono l'ignominia della croce” (II,12).

Attraverso l'esposizione del corpo incorrotto del frate laico che, in tutta la sua vita terrena, “aveva stabilito di formare del suo corpo un'ostia vivente, santa, e a Dio accetta” (*Sacra novena* del 1839) si invitavano dunque i pellegrini che avevano percorso “la via Regia” ad innalzare gli occhi dall'urna a Gesù Crocifisso che, con lo sguardo rivolto ai fedeli dalla sovrastante croce, parla non di morte ma di risurrezione a vita eterna.

Prima ancora della sua Passione, Cristo stesso aveva detto a chiare lettere, e lo ripete ancor oggi attraverso il Vangelo: “*Se qualcuno vuole venire dietro me,*



rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8, 34). Proprio a questo invito del Signore aveva risposto, nella sua vita terrena, Giacomo Varingez, uno zaratino che, abbandonato il suo luogo natio, aveva cercato fortuna via mare, forse al seguito di mercanti. Sperimentando nel suo cammino terreno la vanità delle nostre scelte e passioni, egli era pervenuto a quell'altra verità sostenuta nel suddetto libro della *Imitazione di Cristo*: "sarai sempre uno straniero e un pellegrino dovunque tu sia; né troverai facilmente pace se non ti sarai immedesimato con Cristo" (II, I-3), e aveva quindi maturato l'idea di indirizzare la sua vita non al conseguimento di effimeri beni terreni ma a quelli celesti ed eterni. Non sappiamo se i suoi occhi si siano mai posati sulle pagine di detto libro, ma certamente l'analoga esortazione con cui Francesco d'Assisi raccomanda ai suoi fratelli d'essere in terra semplici "forestieri e pellegrini" (*Regola bollata*, VI, 3 - *Testamento*, 29), deve aver aiutato il Nostro a "rinnegare se stesso, a prendersi la sua croce e a seguire Cristo". Così ha bussato alla porta del convento francescano di Bitetto, attorno al 1437 circa, secondo le ricerche storiche più recenti. Entrato in convento in veste di laico professo, la sincerità della sua conversione l'ha accompagnato in ogni luogo in cui l'osservanza della Regola francescana lo ha portato a dimorare: nella casa francescana di Cassano; in quella, forse, di Bari; in quella di Conversano; e, ancora e definitivamente, in quella di Bitetto. In ognuno di questi luoghi rifulse chiaramente la sua "sequela Christi", come testimoniano memoria e tracce superstiti del suo passaggio.

La croce di ferro conficcata tra le querce del convento di Cassano; il trullo ivi esistente e testimonianza residua delle "sette casubbole o trulli" ove, secondo tradizione fra Giacomo "ogni notte vi faceva le stazioni in honore delle sette chiese di Roma"; la sua stessa predilezione, registrata sempre a Cassano e anche a Con-

versano, per un'orazione solitaria in cripta o grotta (memoria, forse, delle grotte collegate a Natività, Deposizione e Risurrezione di Cristo); la stessa devozione di fra Giacomo per la "Benedetta fra le donne" o Regina e Madre di misericordia, alla quale chiediamo di "mostrarci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo Seno"; lo stesso suo sostenersi, negli ultimi anni della sua vita, ad un bastone biforcuto, molto simile al "tau" o croce priva del braccio superiore; non sono, tutte queste, manifestazioni di una scelta di vita inequivocabilmente cristiforme?

Né può condividersi alcun giudizio critico, che giustificato dall'assenza di adeguata documentazione, ritenga detto profilo del Beato Giacomo da Bitetto influenzato più da devozione popolare e agiografia che da verità storica. È accertato, infatti, che la fama di santità aleggiante attorno alla figura di Giacomo Varingez non è un prodotto della devozione popolare *post mortem* ma è ciò che lo accompagna anche in vita, come attesta un manoscritto quattrocentesco, rinvenuto, in tempi recenti, presso un archivio francescano di Firenze. È, detto manoscritto, il memoriale o diario di Agostino da Ponzone, un frate che si trovò a passare per il convento di S. Francesco in Bitetto il 10 gennaio 1488, al seguito del Vicario generale degli Osservanti in visita canonica nella nostra regione. Del suo breve passaggio per il convento di Bitetto, fra Agostino da Ponzone registra come fatto davvero degno di nota l'incontro personale con "fra Giacomo di Schiavonia", il quale "come si racconta, ha compiuto miracoli". Di questi miracoli anche lui ne registra tre: la guarigione miracolosa del figlio di Andrea Matteo Acquaviva, il perdono regale a quest'ultimo profetizzato ed, infine, la guarigione miracolosa di un altro bimbo moribondo a Bari. Al di là di questi stessi miracoli, quello che fra Agostino da Ponzone giudica davvero caso straordinario è il fatto che il nostro fra Giacomo, dallo stesso



Il Beato Giacomo in orazione davanti alla Croce. (Affresco seicentesco in Santa Maria dell'Isola, Conversano.)

ospite rinvenuto "avanzato negli anni", "quasi sordo" e altresì "incapace a stare in piedi", solo l'anno prima, il 1487, si era recato a Bari per l'ultimo caso miracoloso predetto "e, pur essendoci in tutto 20 miglia di cammino, ha affrontato il viaggio a piedi!", come registra con manifesta meraviglia il cronista.

Tanta resistenza fisica e fuori dell'ordinario da parte di fra Giacomo non può essere che effusione della misericordia divina su chi ha preso su di sé "la sua croce" e, senza tentennamenti, ha seguito il Signore sulla via da Lui indicata. Coerentemente a detta *sequela Christi*, ecco fra Giacomo raccomandare, non solo agli interlocutori del suo tempo, ma anche a noi uomini dell'età presente: *Ite secure*, "camminate senza paura" lungo la strada del Signore. Queste due sue parole, sottratte ai silenzi della storia dalla puntuale registrazione di Agostino da Ponzone, nella fiduciosa adesione al messaggio evangelico, trovano idoneo commento in quelle che Papa Francesco va rivolgendo, al presente, a quanti sanno accettare la croce di Cristo: "E voi non avete vergogna della sua croce! Anzi l'abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia". (Benedizione delle Palme, 24 marzo 2013).

Fra Giacomo raccontato dall'iconografia

Come riconoscere il Beato nelle immagini.

di fr. Tommaso Rignanese ofm

L'immagine del Beato Giacomo più nota, che si presenta al pellegrino, sia sulla facciata del Comune di Bitetto che su quella del convento, è senz'altro quella di Fulvio Del Vecchio del 1998 realizzata a pastelli. Il Beato è raffigurato in preghiera mentre sulla spalla sinistra poggia il suo bastone.

Naturalmente, vari sono gli elementi che incontriamo nell'iconografia giacomiana: la Vergine Maria con Gesù Bambino, il bastone usato per appoggiarsi mentre si recava alla questua (simbolo della fede), la bisaccia (simbolo della Provvidenza), la lepre che si rifugia sotto il suo saio e gli angeli che suonano le campane al suo posto, quando le veglie notturne si prolungavano.

Nella tela del Santulli, datata 1706, conservata nella nostra cappella del Beato Giacomo, ritroviamo quasi tutti questi elementi. Il Beato è in estasi su una nuvola, in preghiera davanti all'icona della Vergine Maria con Gesù Bambino mentre un angelo presenta il bastone, uno accarezza la lepre e un altro suona la campana del convento sullo sfondo.

Nell'affresco di Francesco Turchiano della cappella del Beato, datato 1941, troviamo elementi nuovi. Oltre alla lepre che si rifugia sotto il saio, abbiamo a destra il cacciatore armato di lupara, con un cane squinzagliato che bracca il quadrupede. A sinistra, c'è anche l'angelo che rimesta nella pignatta le fave di fra Giacomo.

Nel convento di Santa Maria dell'Isola a Conversano, troviamo una assoluta novità: il Beato Giacomo in preghiera davanti ad una croce ricavata da due rami. Lo studioso Lino Fazio, nella presentazione del crocifisso restaurato del

nostro santuario, ha riconosciuto nel segno della croce uno degli elementi più importanti dell'iconografia giacomiana, dopo la scoperta del bassorilievo marmoreo della chiesa di Cristo Re a Bitonto.

Rarissima è l'iconografia che lo ritrae con la zappa nell'orto del convento, come nella tela a sinistra dell'urna del Beato Giacomo, o con le arance, come nel mosaico di Lino Sivilli nella nicchia a sinistra della facciata del santuario.

Nel 1989 durante, un pellegrinaggio a Zara, P. Guido Laera, donò ai frati zaratini una tela di Guido Sala, pittore bitettese. In essa non troviamo nessun elemento tradizionale: la figura di fra Giacomo domina la tela con volto luminoso ed estatico. Sullo sfondo, fanno da coreografia i conventi di Zara e Bitetto.

Il Beato Giacomo con una lepre tra le mani non si era mai visto. Eppure, nei recenti lavori di restauro del convento francescano di Terlizzi, è stata rinvenuta una bella immagine del Beato appunto con la lepre tra le mani, che dunque ne arricchisce l'iconografia.

Negli ultimi anni è maturata anche in alcune rappresentazioni



Fr. Tommaso Rignanese, Icona del Beato Giacomo, Santuario di S. Maria di Stignano

"Il Beato Giacomo con una lepre tra le mani non si era mai visto"

la presenza di un bambino accanto al Beato Giacomo, come nelle statue lignee della nuova *Tenda del Beato* e della parrocchia S. Antonio di Bari. Questo elemento è dovuto alle numerose guarigioni di infanti, ottenute dalla sua fervente preghiera, perché il Beato, "tutto presso l'Altissimo può".



A Terlizzi torna alla luce un'immagine giacomiana del XVII sec.

di Lino Fazio

Nel chiostro annesso a Santa Maria la Nova, l'antica chiesa dell'ex complesso conventuale dei Minori Osservanti in Terlizzi, sotto la sorveglianza della Soprintendenza al patrimonio storico artistico, dal 2005 si stanno portando avanti lavori tesi a riportare alla luce l'originaria decorazione pittorica, occultata da diverse mani di scialbo a seguito dei riadattamenti edilizi eseguiti nel tempo. Le campate del chiostro vanno così restituendo affreschi di storie del Vecchio Testamento mentre medaglioni circolari, sui pilastri tra l'una e l'altra campata, tramandano santi e beati dell'Ordine francescano.

Il mese scorso, a fine marzo, come da sollecita segnalazione di Annamaria e Giuseppe Chiapparino, titolari del laboratorio di restauro "ACHG" di Terlizzi, assegnatari di detti lavori e, tra l'altro, restauratori del seicentesco Crocifisso ligneo del nostro Santuario, è stato individuato sotto gli strati d'intonaco un medaglione raffigurante il nostro Giacomo Varingez, come attestano inequivocabilmente la sot-

"È stato individuato sotto gli strati d'intonaco un medaglione raffigurante il nostro Giacomo Varingez"

tostante scritta "Beato Giacomo di Bitetto" e la lepre tra le braccia.

Pur essendo il recupero ancora in corso, le originarie pennellate a caldi pigmenti esaltano la profonda carica di umanità che circonfonde la figura del Beato.

Questo rinvenimento, inoltre, va ad avvalorare le dicerie ("ho inteso dire") registrate al processo apostolico del 1694-96,

circa la diffusione della iconografia giacomiana anche fuori dell'ambito bitettese. L'arciprete Vito Felice Guadagni, ad esempio, dopo aver menzionato immagini in Cassano, Bari e Lecce, aggiunge ancora: "Similmente ho inteso dire che nella terra di Terlizzi, nella chiesa de' Padri Zoccolanti vi sia anco dipinta l'immagine di quello, e così ancora in Andria nel convento de' Padri Minori Conventuali, et in Barletta appresso de' Padri Zoccolanti." (*Positio*, pag. 495).

E il canonico Carlo Antonio Marinari, nel riferire all'incirca le stesse notizie, citando il particolare di "una lepre nelle braccia ricoverata dalla seguita di cani" (*ivi*, 498) circa l'affresco del convento di San Pietro a Bari, ci attesta la ricorrenza di detto partito iconografico.

Rinviando ogni altra considerazione a restauro concluso, doveroso è un grazie, per foto e notizia in anteprima, ai titolari di detto laboratorio di restauro "ACHG".



Papa Francesco riceve in Vaticano l'ufficio di presidenza dell'ANCI

di Vincenzo Marcario

T Il 5 aprile 2014 nella Sala Clementina il Santo Padre ha ricevuto in udienza speciale l'ufficio di presidenza dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), guidato dal presidente Piero Fassino, una delegazione dei sindaci delle 120 città capoluogo di provincia ed i presidenti delle ANCI regionali.

Stanco ma «con il cuore pieno d'amore»: così Papa Francesco immagina il sindaco dopo una giornata di lavoro trascorsa «in mezzo al popolo» e ne ha parlato nel discorso pronunciato a braccio durante l'udienza, rivolgendosi agli amministratori comunali l'augurio di essere sempre «mediatori» per «fare l'unità, per fare la pace, per risolvere i problemi e anche risol-

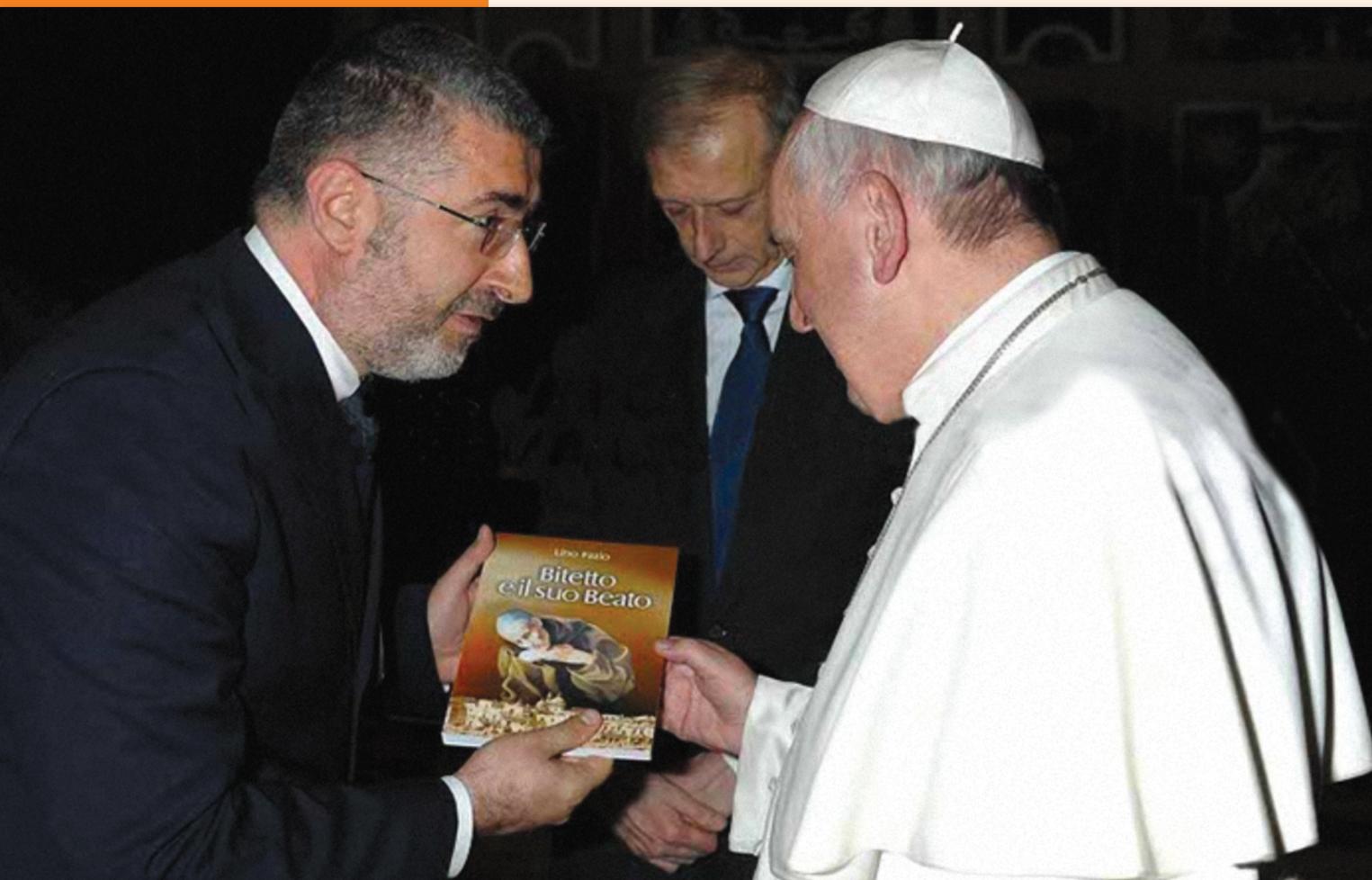
vere i bisogni del popolo».

«Le parole del Papa hanno emozionato tutti noi, specie nel momento in cui ci augurava di *stancarci* nel servire i cittadini. Credo che in questo semplice invito vi sia tutta l'essenza del nostro essere sindaci al servizio della comunità». Così il sindaco di Bitetto Stefano Occhiogrosso, componente l'ufficio di presidenza dell'ANCI, commenta l'udienza da Papa Francesco svoltasi sabato scorso in Vaticano. «Il Papa, ha aggiunto Occhiogrosso, ci ha detto di essere *mediatori* e ha sottolineato il concetto del servire gli altri

senza interessi di parte; così facendo, il Pontefice ci ha indicato la strada da seguire». Infine, «se vogliamo dare concretezza al nostro mandato di sindaci, il nostro compito, ha concluso il sindaco di Bitetto, dovrebbe essere quello di aiutare gli ultimi».

In occasione dell'udienza il Sindaco ha donato a Papa Francesco il libro del Prof. Lino Fazio che, come lo stesso titolo ribadisce, analizza il rapporto devozionale che da secoli lega la popolazione di Bitetto con il suo amatissimo Beato Giacomo.

Il Sindaco Stefano Occhiogrosso, dona a Papa Francesco il libro del prof. Lino Fazio.





Gaudet Mater Ecclesia

Testimoni di un'unica fede

di fr. Mimmo Lotito ofm

«Gaudet Mater Ecclesia»: queste parole pronunciate da Papa san Giovanni XXIII nel giorno della solenne apertura del Concilio Vaticano II sono riecheggiate nei nostri cuori domenica 27 aprile. La Madre Chiesa si è rallegrata per la glorificazione di due figli, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, canonizzati da Papa Francesco. Allo stesso tempo la comunità di Bitetto, unendosi all'universale preghiera che si è innalzata da piazza san Pietro, ha ringraziato il Signore per il dono dell'umile frate francescano Giacomo Illirico da Bitetto. Penso che dono più grande in questo giorno non ci poteva essere dato: tre uomini, vissuti in epoche diverse, che avevano nel cuore un unico amore, Gesù Cristo presente nel fratello, nel povero, nell'uomo.

Queste tre figure di santità, inoltre, presentano similitudini straordinarie nell'esercizio eroico delle virtù! Papa Francesco nella sua omelia non ha esaltato gli interventi decisivi di questi due papi nella storia contemporanea ma è andato, per così dire, all'essenziale del loro essere testimoni di fede.

«San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello, perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù». Così si è espresso il Santo Padre parlando dei due papi. E partendo da questa sua affermazione, come non pensare al nostro beato Giacomo e al suo continuo piegarsi sulle piaghe di Cristo? Quante volte, al pari dei due santi papi, si è reso docile alla voce dello Spirito diventando strumento del Signore che si china sulle nostre fragilità?

Così come è stato per fra Giacomo che «ha trovato nella preghiera il respiro delle sue giornate», anche i due Pontefici si sono distinti per il loro spirito di orazione e, partendo da questa, traevano la forza per affrontare le sfide del loro tempo. Vengono in mente quelle situazioni di cui

la storia del XX secolo è stata testimone: quando il loro intervento a servizio della pace è stato decisivo per risollevare situazioni che prevedevano un finale drammatico. Con la loro testimonianza di fede, di amore e di coraggio apostolico, accompagnati da una grande carica umana, questi figli esemplari della Chiesa hanno aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo. In una parola: ci hanno aiutato a non avere paura della verità, perché la verità è garanzia della libertà.

Ma, come ebbe a dire san Giovanni Paolo II, la Chiesa, nel canonizzare un suo figlio, non esalta ciascuna delle azioni da lui compiute (ognuno, pur perseguendo la strada del bene, può incorrere in sbagli), ma tutta la sua vita. Ringraziamo il Padre delle Misericordie per il dono di questi suoi figli e preghiamo perché anche il nostro beato Giacomo possa essere presto ascritto all'albo dei Santi che contemplan il volto del Padre.





12

La mia prima festa del Beato Giacomo a Bitetto

di don Mimmo Castellano

F È la mia prima festa in onore del Beato Giacomo, da parroco di Bitetto: non vi nascondo tanta emozione e gioia grande! Quando nella Sacrestia del Santuario prima della Santa Messa delle ore 10.00 concelebrata da tanti sacerdoti, Padre Miro mi ha affidato la reliquia del Beato da portare in processione verso l'altare, ho poggiate il reliquiario sul petto all'altezza del cuore e ho puntato lo sguardo a quel dito incorrotto. A tale distanza ravvicinata reggendo quel dono prezioso e miracoloso per la Chiesa e per il popolo bitettese, con sincerità e vera umiltà ho chiesto a Giacomo Varingez di intercedere per me, per questa porzione di popolo di Dio affidata alle mie cure di pastore e di indicarmi ogni giorno la via della santità. Ed è stato naturale puntare lo sguardo, oltre quel dito, verso il cielo particolarmente luminoso, nonostante la presenza di nubi dense e minacciose di pioggia.

Quel dito benedetto mi portava a guardare verso l'alto e oltre l'addensarsi delle nubi. Verso l'alto: "Cercate le cose di lassù dov'è Cristo... e non a quelle della terra" (Col.3,1-2), ben consapevole che invano si fatica senza l'obbedienza e la fedeltà al progetto che l'Architetto disegna e affida dall'alto; verso l'oltre: oltre quella nostra personale fisicità, a volte carismatica, autorevole, a volte meschina e ricurva su un esasperato culto di sé, che se persiste abbruttisce le persone e tutta la comunità, rendendo duri di cuore e aridi più di un deserto.

Ho iniziato il mio ministero affidandomi a Francesco di Assisi: la prima volta che ho celebrato a Bitetto dopo la nomina a par-

roco e prima del mio ingresso ufficiale il 13 ottobre 2013, fu nel Santuario del Beato Giacomo la sera del 3 ottobre. Benedico Dio per il dono di questa fraternità francescana nella mia Parrocchia! Ringrazio fra' Miro e, attraverso lui ogni fratello della comunità dei Frati Minori di Bitetto.

Sono fraternamente grato a ciascuno di loro per il dono dell'amicizia, della collaborazione pastorale, della cordiale vicinanza a me e a ogni parrocchiano. E' questo il motivo che mi ha spinto fin dall'inizio del mio ministero di parroco a chiedere a fr. Tommaso di dipingere una bella icona del Beato da esporre alla venerazione del popolo nella nostra cattedrale. E con quale stupore tutti ora ammiriamo questa meravigliosa opera pittorica che è stata esposta alla venerazione ed è permanentemente collocata nel catino absidale di sinistra la sera del 28 aprile u.s.! Durante la solenne concelebrazione, il padre provinciale dei frati Minori di Puglia e Molise, fr. Giuseppe Tomiri, ha benedetto l'icona del Beato in quella Cattedrale che lo ha visto, quando era in vita, tante volte assorto in preghiera e testimone di fede per i suoi contemporanei. Ho voluto che sull'icona accanto al nome di "Jacopus Illiricus a Bitecto" ci fosse il titolo "Sanctus".



Benedizione dell'icona del Beato Giacomo realizzata da fr. Tommaso Rignanese ofm, Cattedrale di Bitetto.

Sì il nostro Beato Giacomo è "Santo" nei nostri cuori e speriamo che la Chiesa ce lo consegnerà così alla venerazione pubblica e universale. Quale "segno" luminosissimo in tale direzione la coincidenza di eventi bellissimi il 27 aprile u.s., dies natalis del nostro Beato! Domenica in Albis e della Divina Misericordia... Canonizzazione di San Giovanni XXIII e di San Giovanni Paolo II... E perché non dirlo, la mia prima festa del Beato come parroco di Bitetto! Il Signore che guida e protegge la sua Chiesa, sostenga il cammino di tutti verso la santità e, donandoci esempi così concreti di santità, ci ispiri a desiderare sempre più grandi perché il nostro cammino quotidiano sia luogo di benedizione e tempo di vita buona.

L'augurio per me, per i cari frati minori e per tutti è che possiamo vivere le cose ordinarie in modo straordinario, facendo della nostra vita un grande dono di amore, seminando pace e bene in tutti e dovunque.



Voci e colori della festa

di fr. Gianluca Capitaneo ofm

Come noto anche per tradizione consolidata da tantissimi anni, le memorie storiche della provincia dei frati minori di Puglia attestano che «nella chiesa del Padre San Francesco in Bitetto si conserva esposto alla pubblica venerazione il corpo incorrotto del beato Giacomo Illirico. E di questo beato si solennizza annualmente la festa e con la musica, con adunanza di tutto il popolo bitettese, che uniti ad una gran moltitudine di fedeli che venivano da varie parti di Italia e del mondo, si recavano dall'umile frate per la devozione».

Anche quest'anno, seppur con

un programma più breve rispetto alla consueta novena, per via della concomitanza della Pasqua, la forte devozione al beato Giacomo ha richiamato numerosissimi fedeli provenienti da diverse parti del mondo.

I festeggiamenti sono iniziati il 21 aprile, nel Lunedì dell'Angelo, con la novena predicata dal Rev. fr. Nicola Violante ofm.

Durante i giorni di preparazione alla festa si sono svolte alcune celebrazioni particolari: il giorno 23 aprile è stata la giornata dedicata agli ammalati; il 24 aprile, presso la *Tenda del Beato Giacomo*, si è svolta una festa ani-

mata da giochi, canti e balli, che ha visto la partecipazione di numerosissimi bambini tutti radunati attorno al Beato.

Altra Celebrazione Eucaristica da menzionare è stata quella del 26 aprile, come sempre dedicata agli immigrati, a cui si sono aggiunti quest'anno i festeggiamenti del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di fr. Modesto Guastadisegni ofm, membro della fraternità del santuario.

La sera del 26 aprile, vigilia della festa, alle ore 21.00 si è svolto per la prima volta il transito del Beato, un intenso momento di preghiera che ha ripercorso gli ul-

Il Vice Postulatore della causa di canonizzazione del Beato Giacomo, fr. Alessandro Mastromatteo ofm, messa solenne del 27 aprile 2014.





timi istanti terreni del santo frate croato. Momento di particolare emozione è stato l'esposizione della reliquia dell'abito che ha rivestito il corpo del Beato Giacomo fino alla ricognizione del 1989.

I solenni festeggiamenti del 27 aprile, sono iniziati già dalle prime ore del mattino e hanno visto una partecipazione crescente di devoti accorsi a Bitetto per l'occasione. Alle ore 10.00 si è svolta la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vice Postulatore per la causa di Canonizzazione del Beato Giacomo, fra Alessandro Mastromatteo ofm, alla quale hanno preso parte il Ministro Provinciale fr. Giuseppe Tomiri ofm e numerose autorità civili e religiose. A conclusione della Messa Solenne ha fatto seguito la tradizionale processione della reliquia del dito del Beato verso la Cattedrale, dove è stata esposta per la venerazione fino al giorno 28 aprile.

La sera del 28 aprile, durante la Celebrazione Eucaristica delle 19.00, presieduta dal Ministro Pro-



Celebrazione Eucaristica del 28 aprile 2014, Cattedrale di Bitetto.

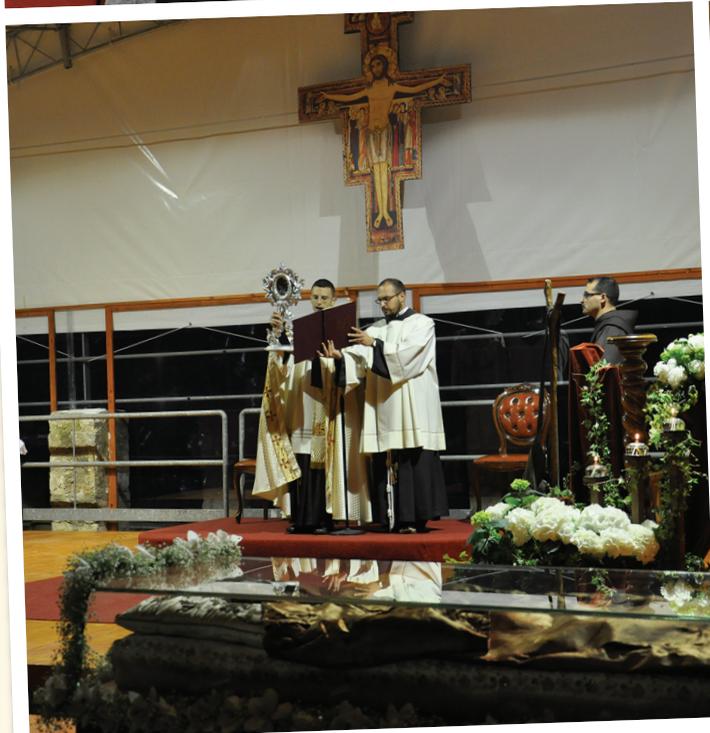
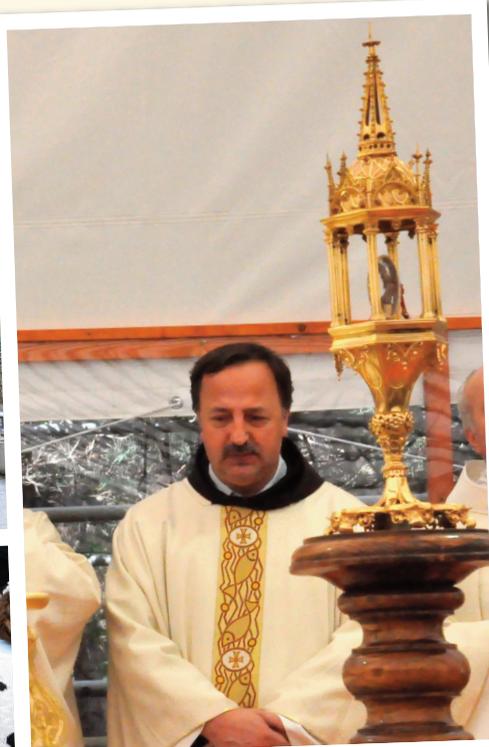
vinciale, è stata benedetta l'icona del Beato Giacomo commissionata dal parroco Don Mimmo Castellano a fr. Tommaso Rignanese ofm.

Conclusa la S. Messa, si è svolta la tradizionale fiaccolata che ha accompagnato il ritorno della

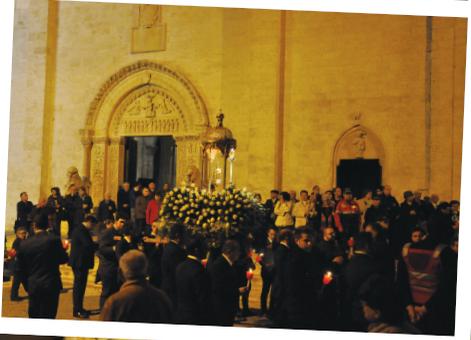
reliquia del dito in Santuario, dove dopo la benedizione dei campi e lo spettacolo pirotecnico si sono conclusi i festeggiamenti del 2014 in onore del Beato Giacomo.

Rientro della Reliquia del dito del Beato in Santuario, 28 aprile 2014.





Immagini della festa, aprile 2014.



Immagini della festa, aprile 2014.